

DI UN ORGANO PARTITO DA CHIONS ED APPRODATO A TURRIDA

Enrica Capitanio, Fabio Metz

Siccome dall'intitolazione dichiarato, intende trattare questa nota del recupero delle vicende storiche relative all'organo attualmente in funzione nella chiesa di Turrída, in provincia di Udine, ma dichiaratamente proveniente dalla parrocchiale di Chions, nel Pordenonese. Un percorso alquanto accidentato, proprio perché in qualche segmento inedito, che si cercherà di fare insieme muovendo da Chions in provincia di Pordenone per arrivare, nell'Udinese, in quel di Turrída.

E dunque avviamoci.

Era la seconda domenica del novembre 1908. Per interessamento del giovane organista operante *in loco* m.^o Giovanni-Battista Cossetti, reduce dalla breve, ma intensa stagione tolmezzina, e con la sollecita collaborazione del locale arciprete don Colavitti, si inaugurava nella chiesa di San Giorgio un nuovo strumento montato, giusta contratto del 1907, dall'organaro Beniamino Zanin di Camino al Tagliamento (oggi di Codroipo)¹.

Rimpiazzava quello strumento dello Zanin un precedente organo che una corriva letteratura locale dichiarerà quale «piccolo e vecchio organo del 1600»² che altra fonte vorrà ceduto alla chiesa di Turrída nel 1896³, oppure, secondo ulteriore versione, «nel primo decennio del sec. XX»⁴.

Fin qui dunque il poco noto. Di qui il promesso inedito.

Il discorso prende avvio dalla parrocchiale di San Giorgio martire di Chions: un edificio proto-cinquecentesco ad ampia navata unica, dilatata posteriormente con due cappelle e conclusa, verso oriente, da presbiterio defi-

¹ G. CESSSELLI, *L'organo di Chions*, 313-316. Per qualche notizia sull'arciprete Colavitti cfr. A. PRESOT, *Con l'arciprete Colavitti alla riscoperta di Chions*, «Il Popolo» di Pordenone, 9 giugno 1991.

² G. CESSSELLI, *L'organo di Chions*, 313.

³ I. PARONI, O. BARBINA, *Arte organaria in Friuli. Catalogo dei 252 organi della diocesi di Udine con saggi di documentazione*, Udine 1973, 149-150.

⁴ A. PRESSACCO, *Turrída*, Verona 1956, 35.

nito da perimetro poligonale⁵. Qui, onde comprenderne in ogni suo aspetto il significato, la presenza dell'organo – la prima, salve ulteriori precisazioni – sarà da inquadrare all'interno di un progetto di *maquillage* dell'arredo liturgico quale messo in atto nel corso della seconda metà del XVIII secolo. E pertanto di quel progetto, innanzitutto e con un pochino di pazienza, si cercheranno di recuperare i passaggi fondamentali di già oggetto di puntuale illustrazione⁶.

Si potrà cominciare con la ricostruzione in marmo dell'antico altare di San Sebastiano, contrattato con l'altarista portogruarese Giovanni-Battista Bettini il 16 febbraio 1746, approvato dal Luogotenente veneto in Udine il 4 settembre 1747 e messo in opera con tutta verosimiglianza nel corso del 1748. E si potrà quindi proseguire con il rifacimento dell'altare maggiore commissionato il 18 settembre 1758 al gemonese Nicolò Elia, ma con bottega in San Vito al Tagliamento, e messo in opera nel 1759.

Dopo breve pausa, impiegata, oltre che per saldare il consistente debito contratto con l'Elia (1760), anche per migliorare la *facies* del manufatto, il pomeriggio del 28 settembre 1764 vedeva arrivare in paese il neo-eletto vescovo diocesano Alvise-Maria Gabrieli (1762-1779) per la visita canonica. Ultimato il giro ispettivo, dettava sua eccellenza una serie di decreti di cui si danno in elenco i più importanti:

- collocamento, al di sopra dell'altar maggiore, di un «baldacchino»;
- riordino dell'area retrostante lo stesso altare con la rimozione di quanto l'andava ingombrando e la tamponatura del «nicchio» sottostante alla mensa;
- sistemazione decorosa del fonte battesimale;
- accomodamento del confessionale *in cornu evangelii* e dell'altro accolto in navata;
- riparo dei battenti del portale maggiore;
- radicale pulizia del vano adibito a sacrestia;
- provvista di decente «urna» del Sepolcro e di piccolo tronetto per il trasporto del Sacramento agli ammalati e moribondi; racconcio dei fanali processionali⁷.

⁵ Per qualche frammentaria informazione sulla chiesa di Chions cfr. A. GIACINTO, *Le parrocchie della diocesi di Concordia-Pordenone. Brevi note di storia e d'arte*, Pordenone 1977, 28; P. e L. DI SBROIAVACCA, *Brevi notizie sulle Parrocchie del Comune*, in *Borghi-Feudi-Comunità*, 289-293.

⁶ P. GOI, *Scultura del Sei-Settecento nel Friuli Occidentale*, III, «La Loggia» n.s. IV, 4, 2001, 145-150.

⁷ Pordenone, Archivio Storico Diocesano, Visite Pastorali, *Visite Alvise-Maria Gabrieli 1762-1765, 192^r-193^v*.

Con l'avallo delle locali vicinie convocate il 7 aprile 1765, 26 dicembre 1767 ed 11 gennaio 1768, si decideva di dare corso alle disposizioni dettate dal presule secondo il seguente calendario desunto dai libri contabili della parrocchia:

- fattura, tra il 1765 ed il 1766, di due confessionali e di un armadio da sistemare dietro l'altar maggiore affidata ad Antonio Nardo e fratello Michele;
- approntamento della copertura lignea ed intagliata del fonte battesimale (già appositamente annicchiato in piccola abside);
- allontanamento della tela raffigurante l'*Ultima Cena* e del *Cristo* "del travo" e scialbatura dell'interno della chiesa;
- rifacimento *ex novo* dei battenti del portale maggiore, dei banchi per i fedeli da sistemare in navata, delle bancate corali, del baldacchino da sospendere al di sopra dell'altar maggiore, opere richieste a Giovanni Lena da Pordenone come da contratto del 1768 e messe in opera tra il 1769 ed il 1770;
- commissione nel 1771 a Pietro Balbi da Portogruaro di una piletta dell'acqua santa da immurare a lato della porta laterale della navata;
- doratura nel 1771 di parti dell'altar maggiore, della porticina del tabernacolo e del sovrastante bassorilievo di San Giorgio ad opera di Antonio Giori di Motta di Livenza.

A questo punto – siamo nel 1770 ché le ultime spesucce registrate in uscita nel 1771 riguarderanno commissioni marginali – la piccola comunità caonese, pur dissanguata dagli esborsi, decideva di chiudere l'operazione con il dotare la chiesa di San Giorgio di un organo⁸.

L'avvio di quest'ulteriore impresa vedeva dapprima la commissione della macchina lignea che avrebbe dovuto contenere lo strumento. Reduce dalla consegna delle opere appena sopra nominate, Giovanni Lena, sulla base di contratto stipulato il 3 agosto 1770 – autorizzato da decreto del Luogotenente veneto in Udine del 9 successivo – si assumeva l'incarico della fattura della cassa armonica e della cantoria unitamente a due porte e portiere fiancheggianti l'altar maggiore ed il battente dell'uscio della sacrestia. Lavori tutti che risulteranno saldati con la non indifferente somma di lire 1904 e soldi 14 il 15 dicembre 1771.

⁸ Per i riferimenti documentali relativi alla costruzione dell'organo si rimanda all'*Appendice* conclusiva di queste note. Su questi interventi: P. Goi, *Mobilio, sculture e intagli nel Friuli-Venezia Giulia*, «Dall'Agnese Notizie» XXIII, 2 (1998), 6-7 e XXV, 1 (2000), 6-7.

Per la fornitura del corpo sonoro, forse su indicazione del pordenonese Lena, non s'andò troppo lontano. A meno di un'ora di cavallo da Chions si era a Pordenone, località in cui risiedeva ed operava l'organaro Mattio Degani, tanto per noi oscuro – quando si eccettui un intervento conservativo operato nel 1767 all'«organetto» dell'oratorio sacilese di San Liberale⁹ – quanto, evidentemente, noto ai camerari di Chions. Con m.^o Mattio, versando un primo rateo di lire 248 in data 1 settembre 1770, l'operazione prese l'avvio.

Lo strumento si voleva sistemato in controfacciata con l'occlusione, ad opera del «muraro» m.^o Zanetto Beltrame, dell'originario rosone. Con il muratore furono chiamati a collaborare m.^o Battista Romanin cui si pagarono due giornate di lavoro per «romper nel muro per l'erezione del organo» ed il «marangone» m.^o Zuanne Carpena .

L'organaro, affiancato dal fido Carpena e da anonimo alza-folli, previo trasporto delle canne – interessante la menzione di quelle del registro dei Contrabbassi – dalla bottega di Pordenone per mezzo di animali, ed ospitato per il periodo di residenza in paese presso Santo Beltrame, montava il suo strumento in sedici giorni di un imprecisato mese del 1771. A protezione in facciata della cassa armonica veniva sistemata, *de more*, una tela avvolta su cilindro di legno ed azionabile dal basso, per mezzo di corda.

La documentazione nulla dice in merito all'eventuale progetto sonoro realizzato dal Degani, ma non sembra di andare troppo lontano dalla verità – una verifica però si potrà avere solo quando l'organo, trasferito, come si dirà, in Turrída, sarà sottoposto a restauro – nell'immaginare uno strumento modellato su quello montato nel 1749 da Pietro Nachini nella chiesa del Rosario in Pordenone, città di residenza del nostro organaro¹⁰.

Il prodotto uscito dalla bottega di maestro Mattio, pagato con ratei di cui quello del 2 giugno 1777 corrisposto, per interposta persona, a Lodovico Gennari ed altro a Zuanne Rossi versato in Annone (era il Degani operativo in zona?) quale saldo in data imprecisata del 1777, non dovette incontrare da subito la soddisfazione della committenza e, più in generale, dei frequentatori della chiesa. Tant'è che, in quel 1777, la documentazione riferirà di una spesa di una lira e sedici soldi «per far eseguir lettera avogaresca all'ufficio di Pordenone contro il signor Mattio Degani acciò dia perfezionato l'organo» e subito dopo di una chiamata da San Vito [al Tagliamento] di

⁹ F. METZ, *Notizie sugli organi delle chiese minori di Sacile*, «Livenza», n.s. 2, 1975, 18-20.

¹⁰ Su questo strumento cfr. F. METZ, «*Cantar et sonar musicalmente*» *Per una storia delle tradizioni musicali di S. Marco*, in *San Marco di Pordenone*, a cura di P. Goi, Pordenone 1993, 2 voll. + tavv., I, 461-537: 475, 533-534.



Organo della chiesa parrocchiale di Turrída proveniente da Chions.

Lodovico Gennari «per la revision del organo»¹¹. Se ne venne in Chions il Gennari e con un intervento di un certo impegno – tanto che all'alza-mani- ci incaricato di collaborare all'operazione furono versate ben quattordici lire – provvide al «restauro del organo e cordatura del medemo» (*doc. I*).

A distanza di all'incirca cento e trent'anni, mentre dal 18 reggeva la cura parrocchiale il ricordato don Colaviti, nel 1905 da Tolmezzo approdava in Chions Giovanni Battista Cossetti.

Nella cittadina carnica il Cossetti aveva contribuito, tra gli altri, con don Giuseppe Dorigo, don Giovanni-Battista De Marchi, don Liberale dell'Angelo e Vittorio Franz a far «riformare» (all'epoca a questo modo si definivano interventi che oggi risulterebbero inconcepibili) da Beniamino Zanin, onde avesse a farsi modello della giovane Riforma Ceciliana, lo splendido organo montato nella parrocchiale da Pietro Nachini e Francesco Dacci nel 1763¹².

Immaginarsi se ad un Cossetti, reduce nel 1905 dalle glorie tolmezzine, poteva bastare il piccolo strumento della parrocchiale di Chions e quel gruppetto di cantori che attorno a quello si radunava¹³.

Per fortuna, di maggior bocca buona, c'erano i fabbricieri – gli ottocenteschi amministratori delle chiese subentrati agli antichi camerari – di Turrida cui quell'organo, per quanto malandato e datato, doveva sembrare più che sufficiente a soddisfare le loro esigenze musicali.

A questi l'organaro udinese Achille Bianchi rivendeva l'organo acquistato il 2 aprile 1908 per lire 400.00 dalla chiesa di Chions unitamente alla cassa armonica: strumento che provvedeva a rimontare nella nuova destinazione (*doc. II*).

E ne sentivano la necessità e l'urgenza i turridesi, a compensare un'assenza secolare: la chiesa, ricostruita nella seconda metà del Settecento su

¹¹ Apparteneva quasi di certo questo Gennari all'omonima famiglia degli organari, originari di Rovigo ed attivi tra Sette ed Ottocento in diverse località (R. LUNELLI, *Studi e documenti di storia organaria veneta*, Firenze 1973, 188-189).

¹² F. METZ, L. NASSIMBENI, *La musica a Tolmezzo. L'organo di S. Martino*, in *Tumieç*, a cura di G. FERIGO e L. ZANIER, Tavagnacco 1998, 681-740: 683-685.

¹³ Non si dovrebbe andar di troppo lontano dal vero nell'individuare nel mottetto *Benedicta et venerabilis es Virgo Maria* a 3 voci ed organo *ad libitum* una delle primissime composizioni messe in partitura in Chions dal Cossetti siccome da nota del 1908 in cui si dichiarava essere il brano, segnato fra le composizioni autografe del maestro con il n° 16, destinato alla locale «istituita nuova schola cantorum», che in breve giunse a contare «sessanta scolari divisi in tre classi che ricevono lezioni in tre ore distinte del giorno». Cfr, *Chions*, «Il Crociato», 21 gennaio 1908, 2.

un precedente edificio cinquecentesco¹⁴, a quanto consta dalle ricerche fin qui svolte non possedette mai un organo.

Sia consentita una breve digressione per ricordare che l'antica e gloriosa pieve, attestata nei documenti per la prima volta nel 1186 ma certamente anteriore, appartenne fino al 1818 alla diocesi di Concordia. Il vicario generale diede comunicazione al parroco del trasferimento con queste lusinghiere parole: «La parrocchia di Turrída, che occupava fra le parrocchie uno dei primi posti in questa Curia diocesana, sia per riguardo alli parrochi che la ebbero a reggere e che la reggono presentemente, come per li sacerdoti, i di cui talenti e costumi ebbero a portar splendore e consolazione al nostro cuore ed apportano nella sacra educazione in questo Seminario, è staccata da questa diocesi, ma non dal nostro cuore»¹⁵.

Tornando all'argomento di questo contributo, è possibile che nelle liturgie venissero impiegati strumenti di piccole dimensioni quali regali o portativi, ma al riguardo non si può formulare alcuna ipotesi attendibile dato il silenzio delle fonti, anzi la loro assenza: l'archivio parrocchiale è infatti privo sia dei libri di conti dei camerari sia dei carteggi e consuntivi ottocenteschi della fabbriceria, inspiegabilmente perduti. I verbali delle vicinie comunque non fanno alcun cenno a musicisti né a strumenti di sorte.

Il primo ed unico organo, quello che con varie modifiche ancora possediamo, fu acquistato, come detto, "di seconda mano" nel 1908 dalla parrocchia di Chions.

L'acquisto era subordinato a un generale restauro dello strumento affidato allo stesso Bianchi: una sottoscrizione dei capifamiglia ci informa della costituzione di «una commissione d'intesa colla rispettabile fabbriceria di codesta chiesa di San Martino di Turrída per fornire la stessa di un organo», la quale incaricò «il signor Achille Bianchi di Udine a restaurare e rimodernare il vecchio organo di Chions». Venne stipulato un contratto con la fabbriceria per una spesa di 1500 lire¹⁶.

¹⁴ Sulla porta principale vi è la firma del Pilacorte, autore della decorazione a bassorilievo che orna gli stipiti e l'architrave, con la data 1516.

¹⁵ Turrída, Archivio Parrocchiale, (d'ora in poi, APT), *Carteggio parrocchiale*, lettera datata Portogruaro 17 settembre 1818 e firmata dal vicario capitolare sede vacante Valentino Cechini. La pieve comprendeva i villaggi di Redenzicco, Rivis e metà di quello di Grions.

¹⁶ APT, *Carteggio parrocchiale*, fasc. «*Notabilia in paroecia Turrítar ab anno 1884 ad annum...*», *Sottoscrizione per un organo liturgico da collocarsi nella chiesa parrocchiale di Turrída*. Salvo diversa indicazione, le citazioni sono tratte da documentazione contenuta in questo fascicolo.

Nulla ci viene detto su chi avesse messo in contatto Turrída con Chions e con il Bianchi; quest'ultimo però, avendo bottega a Udine, potrebbe essere stato conosciuto dal parroco, d. Felice Michelutti, già cooperatore nella vicina chiesa di San Cristoforo negli anni 1880-1884¹⁷.

La sottoscrizione, cui parteciparono 104 capifamiglia, impegnava i firmatari a versare metà di quanto offerto da ciascuno in due distinte rate, il 29 giugno e il 30 settembre. Alla resa dei conti, il 5 luglio, il Bianchi restava in credito di 52 lire «che saranno versate a collaudo fatto». In totale la commissione gli pagò 1567 lire. Offerte pervennero anche dagli emigranti, in Prussia, a Klagenfurt e a Graz, segno dell'entusiasmo con cui la comunità nel suo insieme prese parte all'iniziativa.

Di particolare interesse anche alcune quietanze e voci del rendiconto, esposto al pubblico mediante una cordicella di cui è ancora munito. Il fabbro Giuseppe Clozza, di Turrída, fece svariate riparazioni, ai somieri, alle canne, ai pedali (*doc. III*); il muratore lavorò «nel cornicione della chiesa per tre giorni per l'adattamento del cassone dell'organo»¹⁸; l'originale scala in ghisa tuttora in uso è opera del fonditore udinese Broili¹⁹.

Il parroco Michelutti ci narra la «riuscitissima» inaugurazione, avvenuta il 19 luglio, in un entusiastico articolo apparso su «Il Crociato». Si esalta innanzitutto l'opera del Bianchi («artista... competentissimo in materia»), che in due mesi di lavoro «trasse» lo strumento «dal completo abbandono in cui da ben due anni giaceva» e «ridusse quest'organo malandato in condizione meravigliosa, trovando modo d'accontentare anche la stretta liturgia». I danni interessavano i mantici e «molte canne» per danni causati dai roditori che tuttavia «non intaccarono i Principali». Si spiegano quindi le riparazioni eseguite dal fabbro, in particolare proprio le saldature alle canne. L'orchestra, «lavoro pregiato del falegname Stefanini di Gradisca»²⁰, già preparata da sette anni, venne completata con dipinti e deco-

¹⁷ Felice Michelutti (Rodeano 1848-Turrída 1912), parroco di Turrída dal 1884 al 1912. Uomo di profonda cultura, autore anche di componimenti poetici in friulano, lasciò in paese ottima memoria di sé; tra i sacerdoti della forania «godeva molta stima specialmente per la sua vasta erudizione, per la facile e bella parola e per il carattere schietto e giovialissimo». Sedegliano, Archivio Parrocchiale, *Registro verbali delle congreghe 1912-1938*; APT, «*Liber mortuorum ab anno 1912 ad annum 1971*», 3.

¹⁸ Il cornicione è quello che corre lungo il perimetro interno della chiesa.

¹⁹ «Al signor Broili acconto per la scala L 50.00».

²⁰ Michele Stefanini (Gradisca di Sedegliano 1870-1958), fu allievo di Valentino Panciera (Besarel). C. RINALDI, *Sedegliano. Un popolo, una cultura ieri e oggi*, III, Udine 1984, 95-97, 301.

razioni opera dei «fratelli Periotti e C.o Basaldella di Udine», raffiguranti fiori e al centro strumenti musicali e spartiti; nel cassone il timpano spezzato, con fiori e rami di palma, contiene un disegno racchiuso in un tondo raffigurante un castello, richiamo forse al nome Turruta/Turrida. Dalla quietanza (*doc. IV*) e dal rendiconto finale risultano 360 lire versate a Leo Basaldella « per coloritura ed ornati orchestra, cassa organo, bussola e porte».

Fece il collaudo l'organista di San Daniele del Friuli Marcantonio Bianchi (1829-1922) il 18 luglio; non si tenne un concerto inaugurale ma l'indomani, domenica, il cappellano di Villanova d. Pietro Sgoifo «con i suoi pochi cantori rinforzati da don Antonio Snaidero di Codroipo»²¹ suonarono a messa e a vesperi pezzi di Candotti, Tomadini e Perosi.

I parrocchiani potevano andare fieri di sè: con uno sforzo economico «relativamente assai lieve» disponevano di un prezioso strumento con cui accrescere lo «splendore del culto»; mancava però chi lo suonasse, tanto che Michelutti conclude: «Auguriamoci adesso che sorga presto in paese chi volessero si addestri a trattare codesto Re degli strumenti musicali»²².

E in effetti un organista fu trovato, a qualche anno di distanza e con un altro parroco: con una sottoscrizione datata 1913 “possidenti” e “beneficenti” si autotassavano a partire da un minimo commisurato alle proprie possibilità; seguono regolari versamenti al «signor Piccini» per gli anni 1914-1915, certamente interrotti a causa della guerra.

Fin dal 1910 però abbiamo notizia dell'esistenza di una cantoria fondata e diretta dall'allora cappellano d. Giuseppe Monticoli²³ e composta di trentadue persone tra adulti, giovani e fanciulli; in occasione della festa dell'annunciazione di Maria essa eseguì «la bella messa a due voci del m. Mattioni». Si

²¹ Pietro Sgoifo (n. San Daniele del Friuli 1876), fu parroco di Precenicco dal 1913 e di Colloredo di Prato dal 1919 al 1948, anno della morte: qui da «appassionato musicista, sostituì l'organo, rinvigorì il coro e lo istruì personalmente, facendogli apprendere un buon repertorio comprendente brani da lui armonizzati o addirittura scritti»; Antonio Snaidero (n. Codroipo 1861) era dal 1900 cappellano curato di Santa Croce a Codroipo. *Stato personale e locale del clero della città ed arcidiocesi di Udine per l'anno 1908*, Udine 1907, 81, 85, 163; *Stato personale e locale del clero della città ed arcidiocesi di Udine per l'anno 1914*, Udine 1913, 53, 78; *Stato personale ecclesiastico della città ed arcidiocesi di Udine 1922*, Udine 1922, 54, 162; F. SGUERZI, *Colloredo di Prato*, Udine 1991, 37.

²² *Turrida. L'organo*, «Il Crociato», 22 luglio 1908, articolo firmato “Il parroco”. Una nota della redazione avverte che hanno dovuto espungere il collaudo in quanto «suona *réclame* all'artista» e di conseguenza «cade sotto la giurisdizione della ditta appaltatrice dei *réclames*».

²³ D. Giuseppe Monticoli (San Daniele 1878-Driolassa 1964) fu cappellano di Turrida dal 1909 al 1912. *Don Giuseppe Monticoli*, a cura della parrocchia di Driolassa, Udine 1964.

trattava di una seconda esecuzione che riuscì «assai migliore della prima volta per affiatamento e colorito». L'articolista ha espressioni di lode per la pazienza del cappellano nell'istruire i coristi e per l'opera sociale da lui svolta nel favorire la concordia tra la popolazione attraverso il canto corale²⁴.

L'organo subì una radicale trasformazione a cura della ditta Beniamino Zanin e Figli²⁵ nel 1944 (*doc. V*) con l'inserimento di una nuova consolle, l'ampliamento della tastiera a 61 tasti, nuovi registri, nuovi somieri, un elettroventilatore per i mantici e l'aggiunta di canne finte nel prospetto; il numero delle canne venne aumentato fino a 840. Scopo dell'intervento era di "rimodernarlo" per metterlo in condizioni di «pareggiare con qualsiasi organo completamente nuovo», per una spesa di lire 60.000. Fu questo l'ultimo intervento di rilievo, che corrisponde allo stato attuale dello strumento²⁶. Un secondo progetto, che comportava la costruzione di un organo nuovo, fortunatamente non ebbe attuazione.

Tale volontà innovatrice è senz'altro nello spirito del parroco di allora, d. Ilo Zuliani, instancabile ed indimenticato ideatore di molteplici attività e iniziative parrocchiali: il campanile, l'asilo, il teatro, il cinema, il proiettore per diapositive in ausilio della catechesi e, appunto, l'aggiornamento dell'organo²⁷.

L'inaugurazione, con la solennità consentita dai tempi, si svolse domenica 1 ottobre, festa della Madonna del Rosario e tradizionale "sagra" del paese. Dopo la benedizione impartita dal vicario foraneo, la cantoria parrocchiale

²⁴ *Turrída. Musica sacra*, «Il Crociato», 8 aprile 1910, 2. L'articolo è firmato "M".

²⁵ Il lavoro fu materialmente eseguito da Giuseppe Zanin.

²⁶ Il programma ciclostilato della giornata d'inaugurazione contiene questa descrizione: «Il vecchio organo, a trasmissione meccanica, acquistato di seconda mano, nell'anno 1908, a Chions era in massimo degrado.

La fabbrica d'organi della ditta Zanin di Camino di Codroipo, più volte premiata e nota in Italia e all'estero, compì la rimodernazione e l'amplificazione dell'organo della pieve di Turrída, che oggi s'inaugura. Esso è composto di 14 registri effettivi, più otto registri meccanici, comprendenti: due staffe a billico, un aumentatore, l'espressione, il tremolo, una combinazione libera, cinque pistoncini combinatori; il tutto in una consolle nuova, a sistema pneumatico tubolare, un manuale con 61 tasti e pedaliera di 30 note. Vennero aggiunti 3 nuovi registri: una "Eolina", un "Celeste" ed un "Flauto". In complesso suonano 840 canne ed il mantice è azionato da un elettroventilatore». APT, *Carteggio parrocchiale*.

²⁷ Pre Ilo Zuliani (Bressa 1892 -Turrída 1959), fu parroco dal 1924 alla morte. Uomo di indiscusso carisma, aveva fin dalla sua venuta a Turrída un'attenzione particolare all'attualità, al punto che le sue iniziative lo hanno reso uno dei parroci più stimati della zona.

animò la liturgia cantando una messa a tre voci dispari di I. Mitterer²⁸, mentre nel pomeriggio il giovane m.^o d. Albino Perosa tenne un concerto di musica sacra «risuotendo vivissimi consensi ed ammirazione per la promettente sua arte»²⁹. Fu la prima esibizione pubblica del maestro friulano. Nell'invitarlo il parroco si era raccomandato: «La musica sia piacevole e popolare dato che l'uditorio all'infuori dei sacerdoti è costituito dai parrocchiani che desidero soddisfare». Don Albino lo accontentò, pur lamentando di dover limitare il repertorio per avere a disposizione una sola tastiera, alternando alcuni tra i più noti pezzi di Bach a brani più popolari (*doc. VI*): «Accanto a dei numeri di vero concerto» scrive «ho messo alcune suonate un po' leggere e più accessibili. Se vedrò che la cosa sarà di gradimento potrò anche eseguire dei pezzi fuori programma...»³⁰.

Restava da applicare un'ultima novità: «l'autoorgano della ditta Barbieri di Milano, che acconsentirà l'esecuzione di qualsiasi pezzo di musica, anche in assenza dell'organista».

Era ben noto in Italia e anche in Friuli il meccanismo brevettato da d. Angelo Barbieri, parroco a Cantù (Como), che con spirito imprenditoriale aveva impiantato un'azienda a Milano, intitolata SABBAEM, cioè: Sacerdote Angelo Barbieri Brevetti per Applicazioni Elettro-Musicali. Don Ilo gli aveva commissionato il lavoro nel marzo 1943 su un preventivo di 15.000 lire, destinato però ad aumentare in modo esorbitante. In un primo tempo, su suggerimento dello stesso Barbieri, le trattative riguardarono la totalità dell'intervento, escludendo gli Zanin, ma l'ipotesi venne accantonata³¹.

²⁸ Ignaz Mitterer (St. Justina 1850 - Bressanone 1924). Sacerdote, fu maestro di cappella presso il duomo di Ratisbona e la cattedrale di Bressanone; è autore di 45 messe. *Dizionario enciclopedico universale della musica e dei musicisti*, diretto da A. BASSO, *Le biografie, sub voce*.

²⁹ *Turrida. Inaugurazione del nuovo Organo*, «La Vita Cattolica», 22 ottobre 1944, 2.

³⁰ Lettera in data 21 settembre 1944 e risposta di d. Perosa s. d. D. Ilo conclude la sua con l'auspicio «di fare la personale conoscenza con una "brillante stella nuova" della musica sacra». Anche in questa occasione non si smentisce il vivace intuito del parroco.

³¹ Nella lettera del 3 feb. 1943 d. Barbieri proponeva la costruzione di un organo nuovo sul modello di quello che stava realizzando per Pontebba: «2 manuali di 58 tasti, pedaliera di 27 note. Nel I° manuale i registri: principale 8 – ottava- XV – ripieno – dulciana – superottava – ottava bassa dal 2° al 1°. Nel II° manuale in cassa espressiva: bordone 8 – colina 8 – viola 8 – flauto 4 – tremolo – crescendo. Al pedale: subbasso 16 e superottava al pedale; registri combinati: clarino, oboe, celeste, unioni, stoffe, pistoncini ecc.». Prezzo circa lire 70-75.000 compreso l'autoorgano Duplex e l'elettroventilatore. Quando poi, il 9 marzo, vennero formalizzati gli accordi per il solo autoorgano, esso viene riferito «al costruendo organo pneumatico a due manuali».

Tra i due intercorse una fitta corrispondenza dai primi contatti alla fine del 1942 al saldo del febbraio 1947. Argomento principale, i continui solleciti alla consegna. Nel giugno 1944 pre Ilo, già in possesso di 186 bobine e del trasformatore, dopo essere stato a Cantù a prendere visione dello stato di avanzamento dei lavori, minacciava di rinunciare all'ordine se il meccanismo non fosse stato applicato prima dell'installazione dell'organo, ormai quasi pronto anch'esso, per mancanza di spazio. Le cose però andarono diversamente e il parroco dovette rassegnarsi a ricevere il sospirato autoorgano solo nell'agosto del 1946 (ne fa fede la bolla di consegna), al prezzo di ben 45.000 lire. Il laboratorio milanese del Barbieri infatti andò distrutto durante un bombardamento nell'agosto del 1944; a una tale catastrofe si sommavano le difficoltà nel trovare maestranze specializzate, nel reperire i materiali necessari, nonché l'inevitabile aumento dei prezzi e dei salari. Benché quindi l'apparecchio fosse quasi terminato, i lavori vennero interrotti «per prudenza», temendo che i bombardamenti danneggiassero in modo irreparabile anche i committenti, e anche per dare la precedenza ad altri importanti lavori commissionati da parrocchie vicine. La ricevuta di Giuseppe Zanin per l'applicazione dell'autoorgano è datata addirittura al settembre 1947 (*doc. VII*).

L'autoorgano è ancora lì, in attesa di essere rimosso nel corso di un restauro che si spera possa essere iniziato al più presto: da tempo necessario, oggi si è fatto indispensabile. I sacrifici che due comunità prodigarono per la sua realizzazione e il dignitoso servizio liturgico che ha dato solennità al culto di una pieve così antica e ricca di storia sono di stimolo ai responsabili più diretti e alla popolazione tutta.

DOCUMENTI

I

spese 1770-1771 (cameraro «paron» Santo Beltrame)

c. 132^v

«Contadi all sig. Mattio Degani di Pordenone organaro per conto della fattura del organo a buon conto come dalla sua riceuta primo settembre 1770, L 248».

spese 1771-1772 (cameraro Antonio Bison)

c. 136^v

«Contadi a mistro Zanetto Beltrame per giornate di muraro a immurar l'ochio della facciata d'avanti della ven. chiesa, e altre fatture come da sua riceuta, L 20».

«Contadi alli cari, che fu a Pordenon a ricever le cane e contrabassi del organo, ed altri materiali cari n. 4 contadi, L 8:14».

«Contadi a mistro Battista Romanin per due giornate di muraro a romper nel muro per l'erezione del organo, L 4:10.

Contadi a mistro Zuane Carpena marangon per giornate numero 16 che fu in agiuto al organaro per l'erezion di detto organo a L 2:5 il giorno, L 36.

Spesi in colori e cola per far colorire al di dentro del orchestra del organo, L 6:16.

Spesi in fero righeta pesa lire nove servì per il d'abasso della coltrina del organo val L 4:10.

Spesi in un moral di legno per far il celindro per detta coltrina, e corda tutto, L 1:16.

Spesi nella coltrina come da poliza, L 25:10.

Spesi in un pezzo di legno ocorso per li foli del organo, L -:10.

Spesi in tolle, chiodi e fattura per incassar li foli del organo, ed altre fatture giusto la poliza di mistro Zuane Carpena in tutto, L 18:1».

c. 137^r

«In ordine a venerato decreto della carica eccellentissima d'Udine de di 9 agosto 1770 contadi al sig. Giovanni Lenna per conto delle sue operazioni giusto la riceputa 15 dicembre 1771, L 1904:14.

Spesi per decreto all'eccellentissima carica d'Udine de di 23 settembre 1771, L 3:14.

Viaggio a Udine per tal affare, L 8.

Contadi al signor Giovanni Lenna architetto di Pordenone per conto delle sue fatture giusto la scrittura del contrato seguito li 3 agosto 1770 e come da sua riceuta de di 15 dicembre 1771, L [*le parole Contadi... L sono depennate*]

Contadi all signor Mattio Degani di Pordenon per conto della sua fattura del organo come da sua riceuta de di 27 aprile 1772, L 248».

«Contadi al signor Mattio Degani organaro di Pordenon per conto della sua fattura del organo come da sua riceputa 16 agosto 1772, L 248.

Per tanti pagati a patron Santo Beltrame per spesa cibaria somministrata il medemo al sudetto organaro all'errezione del sudetto organo come da sua poliza, L 59».

c. 138^r

«Maneggio di paron Santo Beltrame cameraro 1770

All'organaro Degan in conto della prima ratta per il nuovo organo erretto col decreto 23 settembre 1771, L 248.

Nel decreto 9 agosto 1770 permissivo dell'errezione della cassa e cantoria per il detto organo con porte e sue portiere laterali dell'altare maggiore e della sacristia, L 3:14».

«[Maneggio] d'Antonio Bison cameraro 1771

A mistro Giovanni Lena per li di lui lavori come in decreto 9 agosto 1770, L 1904:14.

All'organaro Degan per la 2° e 3° dell'organo, L 496.

A metter in opera al suo nicchio il detto organo, L 146:13.

Nel decreto per il detto organo e per un nuovo piviale e 4 ferrali, L 3:14».

spese 1772-1773 (cameraro Giovanni - Zuanne-Molinari detto Campanaro)

c. 142^v

«Spesi per far fare un'arpeseta servì la medesima per assicurar la cassa del organo, tra fero e fatura, L 1:10».

c. 143^r

«Spesi in un cadenazzo servì per la porta della cantoria, soldi 10».

c. 143^v

«Per contadi al signor Mattio Degani per conto della fatura del organo come da riceputa giusto il decreto 23 settembre 1771, L 100».

spese 1774-1775 (cameraro Marco Cavarzan)

c. 152^r

«Contadi al signor Mattio Degani per conto del organo giusto la riceputa, L 248».

spese 1776-1777 (cameraro Mattio Bison)

c. 162^r

«Adi 2 giugno 1777. Contadi al signor Lodovico Gennari organaro per conto e nome del signor Mattio Degani a conto del organo come da riceuta presente, L 431.

Detto. Contadi al suddetto Gennari come da riceuta, L 31.

Detto. Contadi al signor Zuane Rossi di Annone per conto del signor Mattio Degani di Pordenon per saldo del organo come da riceuta, L 67.

Per viaggio il cameraro in Annone a far detto pagamento, L 1.

Spesi in carbon per stagnar le cane del organo, L 2:2.

Contadi all'organisca di S. Vitto per la revision del organo, L 8.

Contadi al comesso a S. Vitto per far venir detto organista, L 1».

c. 162^v

«Spesi per far eseguir lettera avogaresca all'ufficio di Pordenon contro il signor Mat-

tio Degani organaro acciò dia perfezionato l'organo in questa veneranda chiesa, L 1:16. Per viaggio a Pordenon per tal affare, L 1».

«Contadi al uomo che fu a levar li folli in ocasion del restauro del organo e cordatura del medemo eseguita dal signor Lodovico Gennari come da sue riceute giusto la notte presente, L 14».

c. 171^v

«Maneggio di Mattio Bison cameraro

(...)

Organo L 555:2».

(Udine, Archivio di Stato, Congregazioni religiose soppresse, 48/1, «*Libro maestro chiesa di S. Giorgio di Chions*», 1747-1783)

II

Chions, 2 aprile 1908

Il sottoscritto Bianchi Achille di Udine dichiara d'aver comperato l'organo e rispettivo cassone vecchi della chiesa parrocchiale di S. Giorgio di Chions per il totale valore di lire 400.00 (quattrocento), che oggi stesso versò alla fabbriceria di detta chiesa.

Firmato

Bianchi Achille

(ASDP, *Archivio parrocchiale di Chions*, b. 7)

III

1908. Memoria di lavori eseguiti da fabbro per conto del organo.

Primo lavoro fatti 16 chiodi a paleta con mio fero al casone	L 2,40
20 maggio per lavoro fatto nei somieri de organo	6,50
4 giugno altro lavoro eseguito al organo	4,50
16 giugno per stagnature fatte alle cane	
20 giugno più fatti tre pedalli e un bastone con due palette e un tirante	3,00
25 giugno più fatti due bastoni con due palete	1,50
Più distiratti e zancatti i tiranti del mecanesimo del organo	1,00
4 luglio fatti 18 fori pei letorini del orchestra	3,60
Totalle	L 24.00

Clozza Giuseppe fabro

Turrida

Pagatto

(APT, *Carteggio parrocchiale*, fasc. «*Notabilia in paroecia Turidae*»)

IV

Quitanza.

Per italiane lire 360 trecentosessanta che il sottoscritto pittore riceve in quest'oggi dalla Commissione per l'organo di Turrída, e questo in causa e a saldo pitture e decorazioni all'organo stesso e lavoro nelle porte della chiesa.

In fede

Turrída 5 luglio 1908

Basaldella Leo

(*Ibid.*)

V

20 marzo 1943

«Progetto riguardante la rimodernazione e l'amplificazione dell'organo della chiesa parrocchiale di Turrída.

Lavori da eseguirsi

- 1) Smontaggio di tutto il complesso organo e ripasso a nuovo di ogni singola parte ad eccezione della meccanica e di altre parti che verranno sostituite da trasmissioni pneumatiche-tubolari
- 2) forniture e nuove aggiunte:
 - di una nuova consolle a sistema pneumatico tubolare - 1 manuale di 61 tasti-pedaliera di 30 note - 14 registri meccanici - 5 pistoncini combinatori e un annullatore tromboncini - 2 pedalini - 2 staffe a bilico, per espressione e aumentatore - 1 placca indicatrice per l'aumentatore
 - di un nuovo registro "Eolina 8p." canne 61
 - di un nuovo registro "Celeste 8p." canne 35
 - di un nuovo registro "Flauto 8p." canne 35
 - di 4 canne grandi per ogni singolo registro, per i diesis bassi, e di 5 canne acuti per ogni singolo registro, per arrivare al 61
 - di un nuovo somiere per l'aggiunta dell'Eolina e Flauto
 - di un nuovo somiere con 9 note per ogni registro per i 4 diesis bassi e i 5 acuti
 - di un nuovo somiere per il contrabbasso e ottava di contrabbasso
 - di un nuovo relais pneumatico per la trasformazione del somiere
 - di un nuovo relais pneumatico per la messa in moto e l'annullamento dei registri
 - di un nuovo mantice per una seconda pressione
 - di un elettroventilatore per i mantici
 - di griglie con relativa meccanica per l'espressione
 - di canne finte da collocarsi in prospetto
 - di sostegni in legno, tubi di piombo, portamento etc. etc.
- 3) Dopo eseguito il lavoro, come più sopra esposto, l'organo potrà pareggiare con qualsiasi organo completamente nuovo.

Composizione dell'organo

REGISTRI	PIEDI	CANNE VECCHIE	CANNE NUOVE	TOTALE
1) Principale	8	52	9	61
2) Flauto (bassi)	8		26	26
3) Flauto (soprani)	8	26	9	35
4) Viola	8	52	9	6
5) Eolina	8		61	61
6) Celeste	8		35	35
7) Voce umana	8	26	9	35
8) Flauto	4	52	9	61
9) Ottava	4	52	9	61
10) Decimaquinta	2	52	9	61
11) Ripieno grave		104	18	122
12) Ripieno acuto		104	18	122
13) Tromboncini		52	9	61
14) Contrabasso	16	8	18	26
15) Ottava di contr.	8		12	12
Totale canne		580	260	840

REGISTRI MECCANICI

- 16) Unione tastiera al pedale
- 17) Ottava acuta alla tastiera
- 18) Ottava grave alla tastiera
- 19) Tremolo

PEDALINI

- 1) Unione tastiera al ped.
- 2) Forte generale
- 3) Ripieno

PISTONCINI

A. Tromboncini A. PP. P. MF. F. FF. A.

STAFFE A BILICO

- 1) Aumentatore
- 2) Espressione

Camino li 20/3/43. XXI.

(Ibid.)

VI

Concerto inaugurale eseguito dal prof. d. Albino Perosa, organista del Tempio Ossario di Udine.

Programma

1° Marcia nuziale	di Mendelson
2° Ave Maria (suonata per organo)	Bossi
3° Minuetto	Boccherini
4° Campane a sera	Billi
5° Preghiera a Nostra Signora	Boelmann
6° Toccata e fuga in re minore	Bach
7° Intermezzo "Cavalleria"	Mascagni
8° Aria delle Pentecoste	Bach
9° Birichinissima	Candotti
10° Toccata "Boelmann"	Boelmann

(Ibid.)

VII

16 settembre 1947

Molto rev. signore
don Ilo Zuliani (parroco) Turrída

Ci pregiamo inviarvi la nota della spesa riguardante l'autoorgano.

Per applicazione autoorgano L 12.000

Per ripassatura di alcuni contatti che non azionavano bene (lavoro fatto in un secondo tempo) 2.000

totale 14.000

Con tanti cordiali saluti ed ossequi
Giuseppe Zanin

pagato L 12.000 [nota a mano di d. Ilo Zuliani]

(Ibid.)